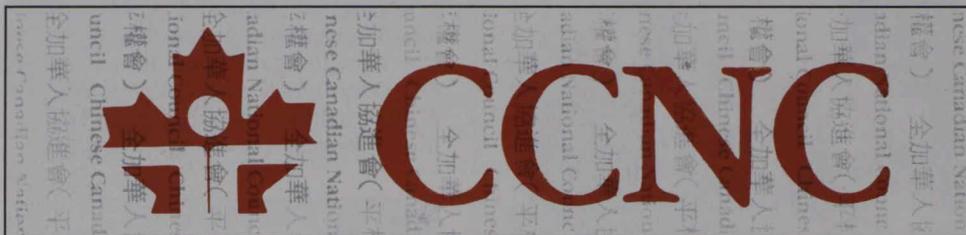


Spunta il sole a Chinatown

In tutte le principali città canadesi sono sorte popolose Chinatowns. Il contributo di questo popolo laborioso, industrioso e capace è stato determinante per la costruzione del Paese.



Chang Tsou e Ah Hong sono passati alla storia come i primi emigranti cinesi giunti in Canada quando, nel 1858, nella *chinateen* di San Francisco si sparse la voce che nella valle del Fraser era stato scoperto l'oro. Ma in realtà il loro arrivo era stato preceduto, 70 anni prima, da quello di una piccola comunità cinese al seguito di un capitano inglese la quale si era stabilita nell'Isola di Vancouver per impiantare un traffico di pellicce con la nativa Canton. Si trattava di un gruppo di artigiani e di commercianti che ben presto si fuse con gli indiani tanto da perdere i tratti originali e venire assorbito completamente dagli aborigeni. Chang Tsou e Ah Hong possono essere ritenuti, quindi, a buon diritto i capostipiti dell'odierna popolazione cino-canadese.

Già nel 1860 il richiamo dell'oro aveva attratto in British Columbia oltre 7.000 cinesi, fuggiti alla povertà, le carestie e le traversie politiche del loro paese. Erano tutti giovani che si lasciavano alle spalle la famiglia con la speranza di mandare a casa qualche piccolo risparmio e di tornarci un giorno non troppo lontano. Il Canada per loro rappresentava un miraggio ma le condizioni che trovavano una volta arrivati sul posto erano durissime. Quella era l'epoca dei pionieri e della conquista del West che presentava per tutti una sfida quasi insostenibile, tanto più grande per i cinesi sradicati dalla loro terra e dalle loro usanze, lontano dai propri cari, in mano a 'caporali' senza scrupoli che li gestivano e li facevano lavorare per un tozzo di pane. La ferrovia in costruzione che doveva attraversare il Canada da un oceano all'altro aveva disperatamente bisogno di mano d'opera e cosa c'era di meglio che attingere a quello smisurato serbatoio che la Cina allora rappresentava? Privi dei diritti di cui godevano gli altri cittadini — fin dal 1875 era stato loro negato il voto — i cinesi erano considerati delle pure e semplici 'macchine viventi', e, pagati la metà

di un bianco, erano assegnati alle mansioni più ingrato e pericolose per portare a termine quell'immenso sforzo collettivo e quell'opera di alta ingegneria che era la ferrovia transcontinentale. L'ingegnere capo dei lavori, Andrew Onderdonk, era ben conscio dell'operosità di questa gente forte e dignitosa e fece assiduo ricorso a tale fonte di manodopera a buon mercato, convinto che «il 99% dei cinesi fosse industrioso e fidato e che lo sviluppo del paese sarebbe stato ritardato e molte industrie sarebbero fallite» senza di loro. Razzisti e bigotti intrapresero sacre crociate contro la loro immigrazione sulla base di una presunta minaccia alla purezza della razza e all'occupazione, ma Onderdonk tenne duro e gli oltre 15.000 cinesi che lavorarono alle sue dipendenze resero possibile il completamento della ferrovia in soli cinque anni — dal 1880 al 1885 — e fecero rispar-

miare alla compagnia una cifra che oscillava tra i 3 e i 5 milioni di dollari. In Chinatown si diceva che «per ogni metro di rotaie nel Canyon del Fraser, un operaio cinese ci aveva rimesso la pelle». Non fu proprio così, ma è indubbio che questo popolo laborioso pagò un alto tributo alla realizzazione del sogno che vedeva un Canada unito da costa a costa.

Finita la ferrovia, poiché ormai la presenza cinese non era più indispensabile, venne passata una legge molto restrittiva che limitava fortemente l'immigrazione cinese e imponeva sugli ingressi in Canada una tassa pro capite di \$50, un tributo, questo, che fu innalzato gradualmente, fino a raggiungere, nel 1903, \$500. Pochissimi cinesi avrebbero potuto permettersi il pagamento di questa cifra, tanto che il loro numero, il primo anno, passò da 4719 nuovi arrivati a 8. Naturalmente si trattava quasi sempre di giovani scapoli sui quali la famiglia in patria aveva investito tutti i risparmi e che non avrebbero potuto permettersi assolutamente di portarsi una moglie al seguito. A loro erano vietate le libere professioni o una carriera nella pubblica amministrazione. Al massimo potevano fare i garzoni di bottega, i cuochi, i camerieri, gli sgatterri. Vivevano ammassati nelle *chinateen*, senza donne, tranne qualche prostituta, aiutandosi tra loro.

Chinatown a Toronto

